

## Incontro del Gruppo di Lettura

28 ottobre 2021

Nell'incontro di ottobre il gruppo di lettura ha discusso di due romanzi ambientati a Ferrara: il classico di Giorgio Bassani, *Gli occhiali d'oro* e il giallo storico *L'abbazia dei cento peccati* di Marcello Simoni, primo volume di una trilogia.



Il romanzo di Bassani è stato apprezzato unanimemente da tutte le lettrici e tutti i lettori, sia per lo stile di scrittura che per la delicatezza con cui narra la parabola discendente del protagonista, dapprima stimato professionista, poi emarginato dalla buona società perché creduto da tutti omosessuale.

La città di Ferrara, nel periodo del regime fascista, fa da sfondo al progressivo isolamento del protagonista, il dottor Fadigati. Negli ambienti alto borghesi, dove si afferma come medico, cominciano a circolare pettegolezzi sulla sua presunta omosessualità e la sua reputazione precipita rapidamente: la stessa circolazione di informazioni all'interno della Ferrara bene che l'aveva portato al successo ne demolisce la reputazione.

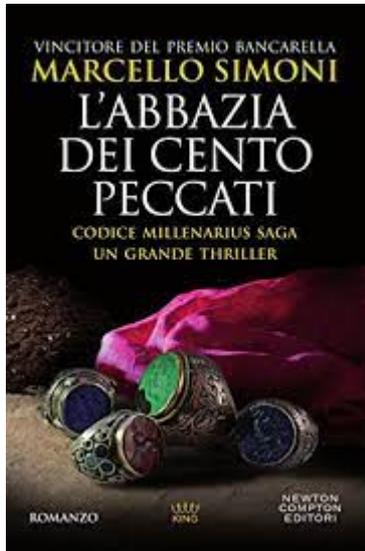
In realtà i pettegolezzi sono basati su indizi che non dicono nulla sulle preferenze sessuali del protagonista: semplicemente non si è sposato e non si sa nulla sulle sue frequentazioni di donne. La descrizione dei suoi comportamenti e dei suoi contatti sociali delinea una persona riservata, che non si espone in pubblico, e proprio per questo motivo finisce al centro dell'immaginazione e del pettegolezzo dei suoi concittadini. Il crescendo di pregiudizi e atti di discriminazione è costruito in modo magistrale ma sempre senza accenti violenti.

*Gli Occhiali d'oro* colpisce soprattutto per l'atmosfera che fa respirare al lettore, trasportandolo in un periodo molto buio della storia italiana e narrando con grande garbo una storia di diversità, emarginazione e persecuzione. Discutere di questo romanzo all'indomani della bocciatura del DDL Zan contro l'omotransfobia, ha fatto riflettere alcuni dei partecipanti sul fatto che forse non siamo poi così lontani da quegli anni.

Il romanzo di Simoni è ambientato, invece, nel Medioevo, periodo buio per antonomasia. In realtà, come ha fatto notare un lettore, la visione del Medioevo tratteggiata da Simoni è ancora legata alla narrazione, fatta dagli illuministi, di un'epoca violenta e arretrata. In realtà il Medioevo è un

momento storico di grande fermento, con la costruzione delle cattedrali, una produzione artistica eccezionale, le letterature nelle lingue volgari, la nascita delle università.

Forse anche per questa immagine stereotipata del Medioevo, l'opera non ha convinto tutti. Alcune lettrici l'hanno apprezzata per l'accuratezza dell'indagine storica e per la brevità dei capitoli che



riescono a tenere vivo l'interesse del lettore. Altri hanno rilevato un livello non sempre omogeneo nella presentazione dei personaggi: alcuni sono delineati meglio, altri sono inseriti nella narrazione in modo un po' forzato, senza grande approfondimento e questo li fa risultare privi di spessore.

Pur essendo scritto in modo scorrevole, la lettura non è riuscita a catturare diversi partecipanti al gruppo, che non proseguiranno con la lettura del secondo volume.

Anche l'ambientazione, fra Ferrara, la Francia e l'abbazia di Pomposa è parsa pretestuosa. Ferrara compare appena sullo sfondo, si intravedono giusto le mura, dando l'effetto che la storia avrebbe potuto essere ambientata ovunque.

